

IL BANCHIERE DEI POVERI

di Maj

Suggerire la lettura di “Il banchiere dei poveri” di Muhannad Yunus proprio ora potrebbe apparire dettato dalla notorietà del momento.

Ad ottobre il premio Nobel per la Pace è stato infatti assegnato all’autore ed alla sua Grammen Bank, la “banca del villaggio”.

Chi si interessa di povertà, di sviluppo nei paesi più poveri del mondo, già conosceva Yunus, il suo impegno e di certo non si è stupito per questo premio, meritatissimo.

L’inventore del microcredito basato su prestiti senza garanzie ai poveri per aiutarli a creare piccole attività lavorative ha creato la Grammen Bank nel 1983 in Bangladesh.

Nel paese, più volte devastato da catastrofi naturali e dalla fame, il povero lo è perché non ha a disposizione il capitale per crearsi un’attività lavorativa in proprio e spesso è vittima dell’usura.

La Grammen Bank è oggi una realtà consolidata nella quale lavorano 12.500 persone.

I clienti sono più di due milioni in 37 mila villaggi, il 94 per cento sono donne.

In un paese, il Bangladesh, dove le banche tradizionali non prestano soldi alle donne (l’85% sono analfabete) Yunus ha creduto nella loro potenzialità ed intelligenza.

Una parte importante del libro è dunque dedicata alla loro esperienza, al loro contributo che man mano è divenuto fondamentale.

Rompere coi pregiudizi, offrire occasioni in un paese dove il “purdah” (letteralmente “velo”) tiene le donne chiuse in casa non è stato semplice, ma possibile sì!

Nel capitolo “La povertà, questione trascurata dagli economisti” Yunus scrive espressamente: *“L’entusiasmo e l’intelligenza degli economisti sono sempre stati rivolti a indagare il fenomeno e le cause della ricchezza, mai il fenomeno e le cause della povertà”* e ancora *“offrire sbocchi di lavoro indipendente mediante la creazione di istituzioni e politiche appropriate è la migliore strategia per eliminare la disoccupazione e la povertà”*.

Si potrebbe fare però un solo appunto: perché il premio per la Pace e non quello per l’Economia?...

Forse dobbiamo intendere “pace” come lavoro dignitoso, sviluppo vero, equità sociale, abolizione della miseria.

Allora sarà Pace, quella vera.

Come si legge nelle motivazioni del premio *“la pace duratura non può essere ottenuta a meno che larghe fasce della popolazione non trovino modi per uscire dalla povertà”*

Il libro corre veloce raccontando esperienze “semplici” ma entusiasmanti che hanno portato *“questo sogno folle, ambizioso, impossibile”* ad essere una realtà da Nobel!

**Il banchiere dei povero
di Muhammad Yunus
ed. Universale Economica Feltrinelli**